

## Non è bene che l'uomo sia solo (Genesi 2:18)



Dio ha creato l'uomo e tutto l'universo. Malgrado le varie teorie evoluzioniste di questi secoli ed in modo particolare di questi ultimi decenni (molte delle quali largamente smentite), chi crede nella ispirazione verbale e plenaria della Parola di Dio e su di Essa ha fondato la sua vita e la sua fede, può dire insieme allo scrittore sacro: *"I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento l'opera delle Sue mani"* (Salmo 19:1).

Nel libro della Genesi è scritto che Dio diede origine ad ogni cosa e dopo aver creato l'uomo, lo pose in un giardino meraviglioso, offrendogli ogni comfort: *"Dio il Signore formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un anima vivente. Dio il Signore piantò un giardino in Eden, a oriente e vi pose l'uomo che aveva formato"* (Genesi 2:7,8).

Malgrado l'uomo si trovasse in condizioni ambientali favorevoli, continuava a sentirsi solo: *"Dio il Signore, avendo formato dalla terra tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli del cielo, li condusse all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati, e perché ogni essere vivente portasse il nome che l'uomo gli avrebbe dato. L'uomo diede dei nomi a tutto il bestiame, agli uccelli del cielo e ad ogni animale dei campi ma per l'uomo non si trovò un aiuto che fosse adatto a lui"*.

Vedendo la sua solitudine, Dio intervenne dicendo: *«Non è bene che l'uomo sia solo»*.

Non desidero parlarvi dell'aiuto convenevole che Dio provvede per l'uomo, né del matrimonio, ma voglio soffermare la mia attenzione sulla solitudine dell'uomo. Permettetemi di tirare fuori dal contesto questo verso e di applicarlo alla nostra vita spirituale: *«Non è bene che l'uomo sia solo»*.

### SOLITUDINE DELL'UOMO

L'uomo è solo! La terra è abitata da miliardi di persone, ma l'uomo avverte nel suo cuore una profonda solitudine. È triste sentirsi soli in mezzo a tante persone

familiari, conoscenti, amici, colleghi di lavoro. Chi è triste, molto spesso ha paura. Penso ad esempio agli anziani rimasti soli: quanta solitudine e quanta paura vi è in loro. Dove abito avvengono spesso rapine, violenze, furti in appartamenti o danni di persone. Chi è solo ha paura. Dio dice: «*Non è bene che l'uomo sia solo*».

Gesù più di chiunque altro ha patito la solitudine e per questa ragione può empatizzare con l'uomo, che si sente solo. Dio Padre per non lasciare solo l'uomo per non farlo "morire" di solitudine, ha mandato Suo Figlio a morire per l'umanità sulla croce. Lì Gesù ha realizzato la solitudine più profonda come testimoniano le Sue stesse parole: "All'ora nona, Gesù gridò a gran voce: «*Eloì, Eloì lamà sabactàni?*» che, tradotto, vuol dire: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*» (Marcc 15:34).

Gesù rimase solo sulla croce. Non solo i discepoli lo abbandonarono, ma il Padre stesso per un attimo allontanò da Lui il Suo sguardo perché sul Figlio gravava tutto il peccato dell'umanità. Ma su quella croce Gesù poneva fine alla solitudine dell'uomo, perché grazie al Suo sacrificio (morto per i nostri peccati e risorto per la nostra giustificazione), l'uomo non sarebbe rimasto più da solo perché lo Spirito Santo avrebbe resa reale la presenza di Gesù nel cuore di ogni credente: «*Non vi lascerò orfani; tornerò da voi. Ancora un po', e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me e io in voi. Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui*»... Vi ho detto queste cose, stando ancora con voi; ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto" (Giovanni 14:18).

Qui finisce la solitudine dell'uomo. Zaccheo, Levi, Saulo e noi dopo di loro eravamo soli, perché il peccato ci separava da Dio, ma in Cristo non lo siamo più perché Lui è sempre con noi: «*Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente*» (Matteo 28:28).

Davide proprio perché rimase solo, peccò. Pietro rimasto solo, rinnegò il Signore, dicendo di non conoscerlo. «*Non è bene che l'uomo sia solo*». Gesù caccia via la solitudine.

## SOLITUDINE E SCORAGGIAMENTO

L'uomo solo spesso è preda dello scoraggiamento. Ricordate i discepoli sulla via Emmaus? Quanto scoraggiamento nei loro discorsi ma soprattutto quanta solitudine nel loro cuore: «*Due di loro se ne andavano in quello stesso giorno a un villaggio di nome Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi; e parlavano tra di loro di tutte le cose che erano accadute. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si avvicinò e cominciò a camminare con loro. Ma i loro occhi erano impediti a tal punto che non lo riconoscevano. Egli domandò loro: «Di che discorrete fra di voi lungo il cammino?» Ed essi si fermarono tutti tristi. Uno dei due che si chiamava Cleopa, gli rispose: «Tu solo, tra i forestieri, stando in Gerusalemme non hai saputo le cose che vi sono accadute in questi giorni?» Egli disse loro «Quali?» Essi gli risposero: «Il fatto di Gesù Nazareno, che era un profeta potente in opere e in parole davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e i nostr*

*magistrati lo hanno fatto condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui che avrebbe liberato Israele; invece, con tutto ciò, ecco il terzo giorno da quando sono accadute queste cose. È vero che certe donne tra di noi ci hanno fatto stupire; andate la mattina di buon'ora al sepolcro, non hanno trovato il suo corpo, e sono ritornate dicendo di aver avuto anche una visione di angeli, i quali dicono che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato tutto come avevano detto le donne; ma lui non lo hanno visto» (Luca 24:13-27).*

Anche il profeta Elia rimase solo e profondamente scoraggiato, tanto da desiderare di morire: *«Elia, vedendo questo, si alzò, e se ne andò per salvarsi la vita, giunse a Beer-Seba, che appartiene a Giuda, e vi lasciò il suo servo; ma egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino, andò a mettersi seduto sotto una ginestra, ed espresse il desiderio di morire, dicendo: «Basta! Prendi la mia vita, o Signore, poiché io non valgo più dei miei padri!» (1Re 19:3,4).*

Dio dice: *«Non è bene che l'uomo sia solo»*. Se tale è la tua condizione, Gesù vuole porre fine alla tua solitudine e al tuo scoraggiamento. Vai a Lui, non indugiare.

## SOLITUDINE E MALATTIA

Un giorno Gesù si avvicinò ad un uomo ammalato e solo: *«Or è Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, c'è una vasca, chiamata in ebraico Betesda, che ha cinque portici. Sotto questi portici giaceva un gran numero d'infermi di ciechi, di zoppi, di paralitici, i quali aspettavano l'agitarsi dell'acqua; perché un angelo scendeva nella vasca e metteva l'acqua in movimento; e il primo che vi scendeva dopo che l'acqua era stata agitata era guarito di qualunque malattia fosse colpito. Là c'era un uomo che da trentotto anni era infermo. Gesù, vedutolo che giaceva e sapendo che già da lungo tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?» L'infermo gli rispose: «Signore, io non ho nessuno che, quando l'acqua è mossa, mi metta nella vasca, e mentre ci vengo io, un altro vi scende prima di me» (Giovanni 5:2-7).*

Se sei ammalato, sappi che non sei solo, ma il Signore è vicino a te e vuole porre fine alla tua solitudine. I Vangeli ci raccontano la storia di una donna metrorragica affetta da questa patologia da dodici lunghi anni. Aveva speso tutti i suoi soldi dai medici senza alcun giovamento, anzi, era piuttosto peggiorata. La presenza di Gesù pose fine alla sua malattia e alla sua solitudine: *«Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni- molto aveva sofferto da molti medici, e aveva speso tutto ciò che possedeva senza nessun giovamento, anzi era piuttosto peggiorata- avendo udito parlare di Gesù, venne dietro tra la folla e gli toccò la veste, perché diceva: «Se riesco a toccare almeno le sue vesti, sarò salva». In quell'istante la sua emorragia ristagnò; ed ella sentì nel suo corpo di essere guarita da quella malattia. Subito Gesù, conscio della potenza che era emanata da lui, voltatosi indietro verso quella folla, disse: «Chi mi ha toccato le vesti?» I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi come la folla ti si stringe attorno e dici: "Chi mi ha toccato?"» Ed egli guardava attorno per vedere colei che aveva fatto questo. Ma la donna paurosa e tremante, per sapendo quello che era avvenuto in lei, venne, gli si gettò ai piedi e gli disse tutta la verità» (Marco 5:25-33).*

Il segreto di questa donna? Basta leggere le parole che Gesù le rivolse

*“Gesù le disse: «Figliola, la tua fede ti ha salvata; va' in pace e sii guarita da tuo male» (Marco 5:34).*

Amico, amica, fratello e sorella, metti in moto la tua fede e la tua solitudine finirà, perché Dio ti dice: *«Non è bene che l'uomo sia solo».*

## SOLITUDINE E DIFFICOLTÀ

Nella vita di tutti noi ci sono difficoltà, problemi, travagli. L'apostolo Paolo si ritrovò in un momento della sua vita ad essere solo ed in difficoltà. Tutti lo avevano abbandonato, nessuno era rimasto al suo fianco: *“Nella mia prima difesa nessuno si è trovato al mio fianco, ma tutti mi hanno abbandonato; ciò non venga loro imputato! Il Signore però mi ha assistito e mi ha reso forte” (2Timoteo 4:16,17).*

Nelle difficoltà, come accadde per la vita di Paolo, non sei solo, il Signore è con te. Il pericolo che spesso corriamo è che nelle difficoltà ci isoliamo, ci chiudiamo nel nostro guscio, ma Dio dice: *«Non è bene che l'uomo sia solo».*

Nelle difficoltà, molto spesso, il diavolo cerca di schiacciarcì ancora di più invitandoci a gettare la spugna, a mollare tutto: *“Che ci vai a fare in Chiesa? Non vedi che non ne trai alcun beneficio? Non continuare a pregare, tanto Dio non ti risponde”.*

Non cedere a queste menzogne, ma ricordati che Dio è con te nelle difficoltà: *«Invocami nel giorno della sventura; io ti salverò, e tu mi glorificherai» (Salmo 50:15).*

Nel Getsemani Gesù rimase solo e nemmeno i discepoli riuscirono a pregare con Lui, ma la Sua comunione con il Padre rimase profonda.

Tante volte come i discepoli nella tempesta, vogliamo fare da soli. Pensiamo di essere capaci a tirarci fuori dalle difficoltà contando sulle nostre capacità, ma scopriamo ben presto che le parole di Gesù sono realtà: *“Io sono la vite, voi siete tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla” (Giovanni 15:5).*

Dio dice: *«Non è bene che l'uomo sia solo».* Gesù vuole essere al tuo fianco nelle tue difficoltà.

## SOLITUDINE ED ETERNITÀ

Nell'eternità il credente “nato di nuovo”, non sarà solo, perché Gesù ha detto: *«Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me! Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi” (Giovanni 14:1-3).*

Coloro che invece avranno rigettato la grazia, nell'eternità saranno per sempre separati dal Signore, respinti dalla Sua presenza. Certo, in questo luogo di separazione eterna, ci saranno miliardi di persone ma tutte si sentiranno sole come possiamo apprendere dal racconto di Gesù sulla condizione del ricco nel regno dei morti: *«C'era un uomo ricco, che si vestiva di porpora e di bisso, e ogni giorno si*

*divertiva splendidamente e c'era un mendicante, chiamato Lazzaro, che stava alla porta di lui, pieno di ulceri, e bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; e perfino i cani venivano a leccargli le ulceri. Avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abraamo; morì anche il ricco, e fu sepolto. E nel soggiorno dei morti, essendo nei tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abraamo, e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: "Padre Abraamo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché sono tormentato in questa fiamma". Ma Abraamo disse: "Figlio, ricòrdati che tu nella tua vita hai ricevuto i tuoi beni e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato. Oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una grande voragine, perché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi". Ed egli disse: "Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché attestino loro queste cose, e non vengano anche loro in questo luogo di tormento". Abraamo disse: "Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli". Ed egli: "No, padre Abraamo; ma se qualcuno dai morti va a loro, si ravvedranno". Abraamo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscita"» (Luca 16:19-31).*

Amico, amica, fratello e sorella, Dio dice: «*Non è bene che l'uomo sia solo*». Non devi continuare a vivere solo con il tuo peccato, perché Gesù ti vuole perdonare e liberare. Non continuare a vivere da solo nella solitudine, nello scoraggiamento, nella malattia e nelle difficoltà. Fermati un attimo e considera Colui che ha detto: «*Non è bene che l'uomo sia solo*». Dio non vuole che tu trascorra la tua eternità solo, ma ti vorrebbe con Sé nel cielo, per sempre. Non sei solo: «*Qualora mio padre e mia madre m'abbandonino, il Signore mi accoglierà*» (Salmi 27:10).

---